

## Sinergia fra MART e MUSE per rilanciare l'offerta espositiva di Palazzo delle Albere di Trento. Vittorio Sgarbi ci anticipa quale mostra ospiterà nel 2022.

17 ottobre 2021 | Redazione | Comment (0)

# Palazzo delle Albere: da McCurry a Banksy



di GianAngelo Pistoia

Dalla fine degli anni Ottanta al 2010 il rinascimentale Palazzo delle Albere è stato la prima sede del MART. Nelle antiche sale affrescate si sono avvicendate numerose grandi mostre e hanno trovato stabile collocazioni dipinti e sculture, in parte provenienti da importanti depositi e donazioni, tra cui le opere di Hayez, Bonazza, Disertori, Malfatti e Vallorz.

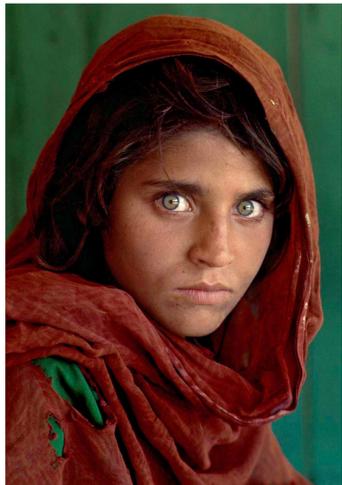
In anni recenti il Palazzo è stato affidato alla gestione del MUSE di Trento, inaugurato nel luglio del 2013 proprio nel quartiere delle Albere, che dal Palazzo prende il nome. Il programma del MUSE ha ampliato la proposta del museo che mette in dialogo natura e scienza con le discipline umanistiche (filosofia, arte, letteratura, musica e teatro).

Da dicembre 2019 alle attività espositive del Palazzo progettate dal MUSE si sono affiancate alcune esposizioni organizzate dal MART, nell'ottica di una sempre più serrata collaborazione. Nasce da questo indirizzo culturale l'intento di proseguire insieme nel disegno di rilancio della dimora storica e dei suoi dintorni.

Da questa sinergia tra MART e MUSE è scaturita quest'anno un'interessante mostra – inaugurata il 19 giugno e conclusasi il 19 settembre – dal titolo "Steve McCurry – Terre Alte". L'evocativa indagine visiva del celeberrimo fotografo americano ha a che fare infatti con le ricerche di entrambi i musei trentini: arte, fotografia, ricerca estetica da un lato; montagna, antropologia, cambiamenti climatici dall'altro.



Questa mostra ha raccontato per immagini la straordinaria carriera di Steve McCurry. Dedicata alle terre e alle genti di montagna, l'esposizione "Terre Alte" è un viaggio tra le altitudini del mondo. L'Afghanistan, il Tibet, la Mongolia, il Giappone, il Brasile, la Birmania e poi le Filippine, il Marocco, lo Yemen narrano le simbiosi tra popoli, animali e paesaggi secondo la cifra espressiva che ha reso McCurry uno dei fotografi contemporanei più amati.



Dislocate sui due piani del Palazzo delle Albere, 130 foto hanno descritto il fascino della montagna, la fierezza dei suoi popoli, la struggente bellezza dei suoi paesaggi, l'incanto dei suoi silenzi. Le immagini documentano, con potenza inaudita, lo spirito delle vette, la sacralità, gli sguardi e la forza della vita in condizioni estreme.

La mostra è arricchita dalla "cons Room", una stanza nella quale si ripercorre sinteticamente la carriera di Steve McCurry attraverso undici fra le sue più note opere fotografiche. Tra queste il celebre ritratto della ragazza afgana dallo sguardo magnetico, realizzata nel 1984.



La mostra "Terre Alte" ha immortalato l'incanto di un'opera d'arte, quella della natura, fatta di paesaggi di sublime bellezza e abitata con determinazione incrollabile dalla "gente di montagna". Emerge con forza l'equilibrio dello stile di vita di popoli abituati a confrontarsi con due opposti, il pericolo e l'opportunità. Le immagini, in parte inedite, raccontano l'instancabile desiderio di McCurry di esplorare, scoprire e rivelare il mondo. Una vita dedicata a paesaggi sconfinati, tempi dilatati, silenzi che avvolgono lo spirito rimandando a tradizioni antiche e culture contemporanee. La narrazione delle altitudini sospese fra cielo e terra cattura l'armonia fra paesaggio, esseri umani e animali che ancora resiste, sottolineandone la fragilità.



La mostra ha voluto essere anche lo spunto per una riflessione sui cambiamenti climatici e antropologici e sulla decolonizzazione culturale. In tutta l'opera di Steve McCurry ricorre uno spirito politico, una vena ecologista e pacifista, un profondo impegno umanitario riconoscibile in particolare nella rappresentazione di culture lontane e talvolta ignorate. Parallelamente alla professione fotografica, McCurry promuove progetti di alfabetizzazione ed empowerment delle popolazioni più povere. Perché come lui stesso ha dichiarato: "La storia di ciò che accade in quei luoghi diventa parte della tua stessa storia".

Dopo aver archiviato con un lusinghiero successo di critica e di pubblico la mostra "Steve McCurry - Terre Alte", gli staff creativi di MART e MUSE sono già al lavoro per ideare la nuova esposizione che sarà allestita l'anno prossimo sempre nelle ampie sale di Palazzo delle Albere.

È il presidente del MART, Vittorio Sgarbi, che ci anticipa a quale artista sarà dedicata la mostra del 2022. "La lodevole sinergia fra MART e MUSE, iniziata quest'anno con Steve McCurry proseguirà l'anno venturo con l'artista Banksy. Entrambi, sebbene su posizioni diverse hanno fatto politica nel senso più alto della parola. Grandi artisti che però indicano i problemi dell'umanità, i problemi del conflitto con il potere e in Banksy questo è evidentissimo e lo rende molto popolare almeno quanto lo fu il grande Andy Warhol, quindi è l'artista più universale del nostro tempo – chiosa Vittorio Sgarbi e puntualizza – Steve McCurry è invece il fotografo più universale. Grazie alla fotografia di una ragazza afgana che è un'icona, una immagine di bellezza femminile e senza tempo paragonabile alla "Dama con fermellino" di Leonardo da Vinci o ad alcuni grandi capolavori della pittura antica, anche lui ha conquistato una popolarità immensa".



Nel 2022 al Palazzo delle Albere si potranno quindi ammirare le opere più significative di Banksy, ma difficilmente si potrà incontrare il loro autore. Sebbene sia considerato il più importante esponente contemporaneo della "street art", di Banksy ancora non si conosce la vera identità. Se le informazioni su di lui sono poche, incerte ed ambivalenti, molte e circostanziate sono invece quelle che riguardano la sua tecnica pittorica e i graffiti che ha realizzato in molte città del mondo; informazioni che è possibile trovare anche sull'enciclopedia libera online "Wikipedia" e che di seguito ripropongo per ampi stralci.



L'arte di Banksy trova espressione soprattutto nella dimensione stradale e pubblica dello spazio urbano. Di solito in questi contesti Banksy realizza graffiti che documentano la fragilità della condizione umana. Le sue opere con un taglio ironico e satirico trattano molteplici tematiche quali le assurdità della società occidentale, la manipolazione mediatica, l'omologazione, le atrocità della guerra, l'inquinamento, i cambiamenti climatici, lo sfruttamento minorile, il maltrattamento degli animali.

Manipolando abilmente i codici comunicativi della cultura di massa, Banksy traspone questi temi complessi ed attuali in opere ammalianti, in grado di sensibilizzare i destinatari sulle problematiche proposte e di trasformare il tessuto urbanistico delle città in luogo di riflessione. Le opere di Banksy sono permeate di un'estetica diretta e intelligibile, come quella di un manifesto pubblicitario, che le sottrae alla marginalità e le restituisce alla fruizione di chiunque; la forte incidenza sociale del suo stile, infatti, rende le sue opere leggibili anche da bambini. Altra originalità dello stile di Banksy, inoltre, è la sua capacità di giocare sull'esito non scontato dei presupposti narrativi: la linearità delle sue figure, infatti, è sovvertita dalla presenza di elementi di dissonanza, che non invalidano la comprensibilità del messaggio, bensì ne rinforzano il sapore sarcastico e sovversivo.



Per veicolare questi messaggi etici e sociali Banksy ricorre ad un'ampia gamma di soggetti: scimmie, topi, gatti, ma anche bambini, anziani e perfino membri della famiglia reale inglese. La sua opera è sempre prevalentemente eseguita con la tecnica dello "stencil" per velocizzare al massimo la loro realizzazione ed evitare quindi l'intervento della polizia, l'accorrere di curiosi ed eludere l'attenzione dei passanti. Questa tecnica si basa sull'utilizzo di una maschera in negativo su supporto rigido dell'immagine che si vuole dipingere. L'artista di strada, nel nostro caso Banksy, appoggia la sagoma rigida sul muro che intende affrescare e poi dipinge. Colore negli spazi vuoti. Così facendo ottiene in tempi rapidissimi un'eccellente opera che volendo può essere riprodotta un'infinità di volte.

Non si sa chi sia Banksy, eppure rivendica ogni sua opera sul suo proprio "Instagram", l'unico suo canale di comunicazione ufficiale. Anche il nome dell'inafferrabile artista è un marchio registrato e come i suoi graffiti è tutelato dalla Pest Control Office Limited.

Con queste premesse la mostra su Banksy che sarà allestita il prossimo anno a Palazzo delle Albere di Trento probabilmente bisserà il successo di critica e di pubblico di quella sul fotografo Steve McCurry proposta quest'anno in sinergia fra il MUSE e il MART.

L'istrionico presidente del MART non si limita ad anticipare il calendario espositivo di Palazzo delle Albere di Trento ma coglie l'occasione per promuovere anche la prossima mostra che il MART allestirà a Rovereto dal 18 dicembre 2021 al 18 aprile 2022. "È un titolo evocativo 'Canova tra innocenza e peccato' quello che ho scelto per l'esposizione con cui il MART intende celebrare l'eredità di uno dei più importanti maestri della scultura di tutti i tempi, Antonio Canova (1757 - 1822), in occasione del secondo centenario della morte dell'artista veneto – afferma Vittorio Sgarbi e precisa – il MART in collaborazione con il Museo Gipsoteca Antonio Canova di Possagno con questa grande mostra vuole esplorare l'attualità dell'opera di Antonio Canova nei linguaggi contemporanei, dalla fotografia alle esperienze scultoree più recenti, mettendo in luce nessi, dialoghi, continuità e contrapposizioni. In mostra ci saranno 150 opere che spaziano dall'Ottocento ai giorni nostri, tra cui capolavori di Diane Arbus, Richard Avedon, Costantini Brancusi, Mimmo Jodice, Robert Mapplethorpe, Helmut Newton, Irving Penn, Edward Weston, Joel-Peter Witkin".



© Photos: www.leica.com – Steve McCurry – Pest Control Office Limited – Steve – Museo Gipsoteca Antonio Canova di Possagno – GianAngelo Pistoia